

*“Per me lo sci è soltanto questo: o vinco o salto.  
Se non fosse così, non sarei Alberto Tomba”*

### **INTRODUZIONE**

Questa storia è il diario di viaggio attraverso l'inseguimento di un sogno. Oscar Wilde diceva che *“la vita è troppo breve per sprecarla a realizzare i sogni degli altri”*. Leggendo quelle parole ho immediatamente pensato ad Alberto Tomba perché ad un certo punto della carriera il concetto gli calzava a pennello. Lui vinceva, e pure tanto, ma alla fine a sorridere era sempre qualcun altro. Non me ne davo pace. Almeno tre volte arrivò a sfiorare la coppa del mondo. A soffiargliela, prima toccò a due fuoriclasse come Pirmin Zurbriggen e Marc Girardelli, poi venne la volta di una meteora come Paul Accola capace di indovinare tutto e fare 13 al Totocalcio. La coppa del mondo è il sigillo che eleva uno sciatore al rango di campione completo. Alberto era il più forte, aveva vinto praticamente tutto, varcato i confini di Olimpia, ma gli anni passavano senza che riuscisse a mettere le mani su quella benedetta sfera di cristallo, lo scettro del regno dello sci alpino. Pesava non vedere il suo nome su quell'albo d'oro e a dire il vero suonava come una palese ingiustizia perpetrata con la complicità di regolamenti cervelotici che premiavano oltremodo i calcoli dei ragionieri a scapito del genio degli artisti. Vittima in passato ne era già stato Ingemar Stenmark, il più grande di tutti. Lo svedese ne aveva portate a casa tre di fila, ma poi escogitarono il modo di sbarrargli la strada per non farlo vincere più, e così fu. Per Tomba che ancora non l'aveva mai conquistata, pareva la classica storia stregata di un sogno finito col dissolversi di volta in volta nell'illusione. Poi finalmente, al decimo anno da protagonista del Circo Bianco, il più grande sciatore italiano di tutti i tempi, centrava l'obiettivo al termine di una cavalcata trionfale (11 vittorie in una sola stagione) quando a 28 anni era ormai al culmine della maturità di atleta. Ci riusciva venti inverni dopo Gustavo Thoeni, colui che ora era il suo allenatore ed era stato il nostro indiscusso numero uno fino alla sua ascesa.